
Tempi di passaggio

Autore: Luigino Bruni

Fonte: Città Nuova

Con gli anni tante cose cambiano, anche all'interno delle comunità religiose e dei movimenti spirituali. Guardare al passato non sempre è la strada giusta per superare le crisi dei nuovi tempi. Dalla rivista Città Nuova n° 1/2024

Nella **vita delle comunità e dei movimenti spirituali**, indovinare il **giusto rapporto col passato** gioca un ruolo decisivo, soprattutto nei momenti di grande cambiamento e quindi di crisi, quando non è affatto ovvio come far sì che il carisma continui la sua corsa, e quali forme assumerà affinché la continuazione sia buona, porti sviluppo e vita. Nella **Genesi** abbiamo l'episodio della moglie di Lot (Gn 19, 26) trasformata in una statua di sale perché voltatasi a guardare indietro, ripreso anche dal Vangelo di Luca (Lc 17, 31-32). **Guardare indietro fu l'errore fatale** commesso da quella donna, un errore che può ripetersi anche nelle comunità spirituali e carismatiche. Esso consiste nel cercare nel passato la diagnosi e la terapia di una crisi presente, pensando che la sua soluzione si trovi tornando all'origine. Molte volte il passato è risorsa utile e necessaria, nelle crisi ordinarie, quando ciò che è accaduto ieri, e si è poi ripetuto per molte volte, crea dei pattern e delle leggi che aiutano a capire ciò che sta accadendo nel presente. È questo il senso vero della frase: *la storia è maestra di vita*. Ma quando i tempi cambiano veramente e velocemente, quando il cambiamento del tempo è qualitativo (*kairos*), perché **ci si trova di fronte ad una fase davvero inedita** – come la morte del fondatore –, il passato non solo serve poco, ma può facilmente diventare zavorra e un cattivo consigliere per capire il presente e immaginare un buon futuro. Se, infatti, nei momenti decisivi di cambiamento d'epoca si rivolge lo sguardo all'indietro, il triste esito capitato alla moglie di Lot è comune e altamente probabile. Ci si ritrova dentro situazioni molto note e studiate nella storia economica. Se, ad esempio, a fine '800 gli inventori delle automobili avessero chiesto ai loro concittadini di cosa avevano bisogno per i loro trasporti, quelli avrebbero risposto: una carrozza più veloce. Nessuna analisi del mercato di ieri poteva far emergere il bisogno di automobile, perché, semplicemente, non esisteva ancora. Quando, nei **momenti di grande cambiamento**, si guarda nel passato, si trovano carrozze, non automobili. Tornando alle comunità, i fondatori lasciano alle loro comunità delle carrozze, spesso carrozze bellissime e all'avanguardia del loro tempo, ma – e qui sta il punto – le comunità vivono nel tempo delle automobili. E quando, nella crisi, si va a guardare indietro in cerca di soluzioni, si trovano manuali di costruzione di carrozze, manutenzione di cavalli, di ruote, ammortizzatori; tutte cose utilissime per la costruzione e la manutenzione delle carrozze di ieri, ma **inutili per creare automobili oggi e domani**. Nel **momento di crisi che fa seguito al passaggio dalla generazione del fondatore a quella successiva**, nello smarrimento naturale che si vive, l'errore più comune è pensare che la salvezza si trovi cercando e trovando nel passato le risorse per quella **“radicalità” di vita che non si vede più**, per quella fedeltà totale al carisma che oggi appare annebbiata. Si investono così molte energie per studiare bene le radici, per formare i nuovi membri con quei materiali di ieri presentati come la cura unica e migliore per la crisi di oggi. Succede naturalmente perché nei tempi di grande incertezza e di grave disorientamento, l'unica risorsa disponibile a portata di mano sembra davvero essere il passato. E così ci si illude che il dato di fatto di avere una sola risorsa renda questa *unica* risorsa anche una *buona* risorsa. **Si va in cerca delle parole del fondatore**, degli episodi e dei fioretti di ieri, si cerca anche di spiegarne l'interpretazione autentica smarrita, **inseguendo l'illusione che quei testi siano il mezzo per rinascere oggi**. Si prendono così quegli antichi stupendi manuali di carrozze, quei disegni colorati di carrozze bellissime, e magari si riesce anche, in qualche luogo, a costruire ancora qualche buona carrozza, ma intanto attorno a noi sfrecciano automobili sempre più veloci. Una buona strategia in questi tempi di passaggio dovrebbe invece immaginare e tentare due operazioni. La prima è un **lavoro sul carisma**, capendo –

per restare dentro la metafora – che il dono ricevuto tramite il fondatore non è legato alla costruzione delle carrozze ma al trasporto; e quindi comprendere che quel carisma che ieri si è espresso nel costruire carrozze oggi può produrre anche automobili (magari elettriche). E poi, lasciare i manuali di istruzioni di ieri e **usare lo spirito del carisma per scrivere nuovi manuali** per la costruzione di nuovi mezzi di trasporto. E infine mettersi al lavoro con lo stesso entusiasmo dei primi tempi. *Le più recenti puntate della rubrica di Luigino Bruni sono pubblicate mensilmente sulla rivista Città Nuova.*

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it